

SPECIALE CENTENARIO



Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri di Como



Il Presidente del Centenario

Il 10 luglio 1910, con la legge 455, fu fondato, insieme a quello dei farmacisti e dei veterinari, l'Ordine dei Medici-Chirurghi e furono fissate le prime norme per gli ordini sanitari.

Sono passati cento anni, cento anni di storia della medicina che ha visto cambiare in modo radicale la nostra professione.

Quando all'inizio dell'anno, in occasione di un nostro consiglio, abbiamo deliberato su come celebrare il centenario, ci siamo trovati in modo unanime d'accordo sulla stesura di una breve pubblicazione sulla vita ordinistica della nostra Provincia attraverso non solo documenti presenti nel nostro archivio e risalenti al lontano 1912 (data di costituzione del primo Consiglio dell'Ordine di Como), ma anche attraverso la testimonianza dei quattro Past President che mi hanno preceduto e che hanno contribuito alla storia ordinistica della nostra Provincia.

È giusto ricordare che ci fu, per circa 10 anni a partire dal 1935, un vuoto istituzionale in occasione dell'avvento del fascismo e dell'ultimo conflitto mondiale, nel quale gli ordini professionali furono aboliti e solo nel 1946 con D.Lgs. C.P.S. del 13 settembre, n. 233 fu approvata la "ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e con il successivo D.P.R. del 5 Aprile 1950, n. 221 fu approvato il relativo regolamento esecutivo.

Altra tappa importante è stata quando, in seguito alle direttive europee, con la legge n. 409 del 24 Luglio 1985 fu istituita la professione odontoiatrica e con delibera n.276 del 31 Gennaio 1986 del nostro ordine professionale si insediò l'Albo degli Odontoiatri e da allora il nostro ente prese il nome di "Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri". Venticinque anni di vita ordinistica per gli odontoiatri sempre all'insegna di grande collaborazione e condivisione di obbiettivi soprattutto nella nostra realtà comasca.

Molto complessa è stata l'evoluzione della nostra professione; siamo passati da una medicina paternalistica, basata sulla capacità e qualità anche intuitiva del singolo ad una medicina improntata sempre più sulla tecnologia dei nostri tempi e proiettata per il futuro alla supertecnologia e al lavoro di équipe.

I vantaggi sono indubbiamente notevoli in termini di salute e di sicurezza, ma tutto questo ha anche comportato l'avvento di altre problematiche di tipo etico e deontologico. In questo scenario complesso l'istituzione ordinistica ha il dovere di governare queste innovazioni nell'ambito dei principi di legalità e moralità, anche e soprattutto attraverso il nostro Codice Deontologico che negli anni si è sempre arricchito e rinnovato a garanzia e nell'interesse del cittadino, della professione e a difesa del rapporto medico-paziente.

Rivolgendomi soprattutto ai giovani colleghi credo sia più che opportuno ricordar loro che la nostra professione è basata su tre principi fondamentali: il sapere, il saper fare e il sapere essere.

A chi si appresta ad affrontare questa difficile e stupenda professione rivolgo l'invito a non dimenticare che se il sapere e il saper fare sono i presupposti indispensabili sui quali si fonda la nostra professione, è altrettanto vero che il sapersi relazionare con il paziente è assolutamente fondamentale nel rapporto medico-paziente.

A conclusione di questa mia introduzione voglio rivolgere un particolare ringraziamento ai quattro Past President che sono i testimoni storici di quasi 50 anni della nostra vita ordinistica: il dottor Giovanni Spata, il dottor Antonio Redaelli, il dottor Lanfranco Bianchi e il dottor Piergiuseppe Conti.

Ringrazio anche tutto il Consiglio per la condivisione e il supporto a quanto è stato fatto e in modo particolare il dottor Ilo Marco Fini, il dottor Luca Frigerio, l'ufficio stampa nella dott.ssa Paola Carlotti e la sig.ra Alessandra Vittani che hanno curato la stesura e la raccolta del materiale necessario per la realizzazione di questa pubblicazione.

Un grazie anche ai nostri Segretari sig.ra Milvia Andreani, sig.ra Mariella Vetere e rag. Mario Frigerio per l'impegno in questi anni al servizio del nostro Ordine.

Gianluigi Spata



Saluto del Presidente FNOMCeO

Sono numerose le manifestazioni che in questo anno 2010 – che registra la ricorrenza del centenario della istituzione degli ordini dei medici – vengono celebrate nelle sedi provinciali. Segno, questo, della importanza e del significato che ciascun Ordine, giustamente e legittimamente, annette ad un evento fondamentale per la professione medica dal punto di vista storico e politico. La istituzione dell'Ordine, come corpo professionale con un proprio specifico ordinamento giuridico, ha infatti conferito un riconoscimento per legge all'autogoverno della professione medica.

Naturalmente, dopo un secolo di storia e con una legge istitutiva ormai datata, si avverte forte l'esigenza di una regolamentazione più moderna, che superi una normativa non più aderente alla realtà attuale e tenga conto dei numerosi e notevoli mutamenti intervenuti nella professione a tutti i livelli, tecnico e scientifico, deontologico e giuridico, conseguenti anche all'ampliamento del ruolo e dell'ambito di competenze della professione.

È evidente la trasformazione epocale della medicina, così come sono noti i mutamenti sociali intervenuti nel corso degli anni, e ciò rende quanto mai necessario e urgente ridefinire – insieme al parlamento, alle forze politiche e alle istituzioni interessate – un ruolo dell'Ordine che gli conferisca la capacità di rispondere alle attese sia della categoria che della società, e che ridefinisca gli ambiti esclusivi dell'esercizio professionale, anche al fine di gestire al meglio, e nell'interesse dei pazienti, la complessità dei processi clinico-assistenziali che vede diversi e nuovi attori, professionali.

Noi riteniamo molto importante che si giunga in tempi brevissimi ad una ridefinizione organizzativa, gestionale e giuridica dei ruoli e delle competenze degli Ordini affinché, sempre più garanti della qualità e della indipendenza dell'atto medico, possano appropriatamente rispondere alle aspettative e alle attese della professione, di poter disporre di corpi professionali moderni a garanzia della qualità ed eticità delle prestazioni. Infatti oggi più che mai gli Ordini, quali Enti di diritto pubblico e organi ausiliari dello Stato, svolgono una funzione di garanzia nei confronti dei cittadini, soprattutto in merito alla qualità, appropriatezza ed efficacia delle attività mediche e odontoiatriche.

Per un Ordine che desidera proiettarsi fortemente ed efficacemente verso il futuro dobbiamo auspicare compiti e funzioni che lo rendono maggiormente vicino ai cittadini e ai loro bisogni, che gli permettano di dare risposte esaurienti ed equilibrate ai dubbi e alle incertezze sul piano tecnico, etico e civile derivanti dal forte sviluppo della medicina. Allo stesso tempo dobbiamo far sì che l'Ordine

sia sempre più garante verso l'opinione pubblica di un sistema sanitario affidabile.

C'è inoltre una ulteriore funzione che va riconosciuta e rafforzata nell'Ordine ed è quella di tutelare tutti i professionisti medici, ma soprattutto i giovani che fanno il loro ingresso nella professione, assicurando loro una formazione di base e specialistica ottimale e favorendo altresì lo sviluppo delle loro conoscenze e competenze.

Ritengo che l'auspicio per l'Ordine che si affaccia al terzo millennio possa essere quello che, superato il difficile momento di smarrimento della identità professionale del medico e di svuotamento di ruoli sociali e civili, possa riappropriarsi della capacità di saldare in modo responsabile gli interessi legittimi della professione e quelli generali della comunità.

All'amico Gianluigi Spata, attuale Presidente dell'Ordine e al suo Consiglio Direttivo, ideatori della odierna celebrazione, desidero rivolgere un ringraziamento sentito e una attestazione di grande stima. Un saluto veramente cordiale ai Presidenti che lo hanno preceduto, ai Consiglieri che si sono avvicendati nel tempo e a tutti i colleghi della Provincia di Como.

Amedeo Bianco



Colleganza professionale

Ricorrono i 100 anni dalla Costituzione dell'Ordine dei Medici e sono 25 anni dalla creazione dell'Albo degli Odontoiatri all'interno dello stesso Ordine. Ho avuto la fortuna di entrare nel mondo professionale proprio in quegli anni e quindi di essere fra i primi ad iscrivermi al novello Albo dopo una breve militanza nel solo Albo Medici. A quei tempi iniziavano ad esserci anche i primi Laureati in Odontoiatria. Ho vissuto intensamente quegli anni da Laureato in Medicina che esercitava unicamente l'Odontoiatria stringendo colleganza professionale e amicizia con giovani Colleghi Odontoiatri.

Como era un'*isola felice* dove non si vivevano conflitti tra “medici” e “dentisti”, tra Laureati in Medicina e Laureati in Odontoiatria. Capitava così che io “laureato in Medicina” diventavo Presidente della Sezione provinciale dell'Associazione Italiana Odontoiatri. Capitava che personaggi carismatici e illuminati come il dottor Ivano Casartelli, a cui va il mio affettuoso ricordo, riuscivano con la forza delle loro idee a traghettare il cambiamento tra le vecchie realtà professionali e le nuove in modo atraumatico e naturale. L'AIO comasca confluiva nell'allora AMDI comasca. Gli Odontoiatri, altrove visti a volte con sospetto, entravano nella Professione con il pieno rispetto della vecchia illuminata “guardia”. L'AMDI diventava ANDI.

Sino ai giorni d'oggi in cui il caro amico dottor Gianfranco Prada, compagno di questa lunga strada, è il primo Laureato in Odontoiatria ad essere eletto Presidente Nazionale ANDI. Per un destino benevolo proprio quel progetto di integrazione e naturale evoluzione della professione nato a Como ha trovato il suo compimento simbolico in questa elezione.

Como è stata esempio non solo del rispetto e assoluta convergenza tra “Dentisti” di vecchia formazione e giovani Odontoiatri. Gli ormai 15 anni di vita ordinistica da me vissuti, mi fanno testimone dell'assoluta integrazione e collaborazione tra la componente medica e odontoiatrica del Nostro Ordine, dove hanno prevalso rapporti umani di rispetto, di apertura e condivisione. Dove i problemi di ogni singola realtà professionale erano problemi di tutto il Consiglio Ordinistico e dove il Consiglio poteva vantarsi di rappresentare ogni problematica professionale sia medica che odontoiatrica. Questa esperienza “idilliaca” mi rende perplesso sulle attuali grida per un ordine degli Odontoiatri “indipendente” e mi convince sempre più che gli eventuali problemi non sono nelle “etichette” ma nella intelligenza e nella capacità degli uomini che stanno sotto quelle etichette.

Il mio augurio è che il buon senso prevalga sempre nel nome e nell'interesse della Professione che esercitiamo che essa sia medica o odontoiatrica, condividiamo una cosa importante, entrambi ci occupiamo della salute dei nostri pazienti.

Massimo Mariani



Introduzione

Su invito del Presidente e del Consiglio Direttivo ci siamo dedicati alla stesura di un inserto speciale del Bollettino che rievocasse la storia dell'Ordine dei Medici di Como dal 1912 ai giorni nostri.

Siamo partiti dalla consultazione dei vecchi verbali e abbiamo ricostruito l'elenco dei vari colleghi che hanno partecipato ai Consigli nelle varie sedi storiche dislocate nella nostra città.

È stato davvero emozionante rievocare i nomi di tanti illustri colleghi che hanno fatto la storia della sanità comasca e che oggi non ci sono più. Di tutti avremmo voluto parlare in dettaglio, ma solo di alcuni abbiamo potuto trovare una documentazione o mediante libri sulla storia di Como o attraverso i ricordi dei loro figli e siamo lieti di citarli perché, insieme agli altri, hanno rappresentato un grande esempio di professionalità ed umanità da tramandare alle nuove generazioni di medici.

Abbiamo poi chiesto agli ultimi quattro Presidenti, che si sono succeduti, di portare una testimonianza del loro periodo.

Questo inserto non ha la pretesa di essere un volume sulla storia dell'Ordine, ma è solo un piccolo contributo al ricordo e alla celebrazione dei cento anni di attività ordinistica.

Ilo Marco Fini e Luca Frigerio



SOMMARIO

Lettere dai Presidenti

Giovanni Spata	10
Antonio Radaelli	11
Lanfranco Bianchi	12
Piergiuseppe Conti	13

Legge 10 luglio 1910 n. 455	15
-----------------------------------	----

I consigli direttivi dell'Ordine: gli uomini e le sedi

1912–1922	19
1922–1927	24
1927–1931	25
1931–1935	29
1946–1964	33
1964–2011	39

Un periodo turbolento

Ho partecipato alla vita ordinistica e sindacale medica della provincia di Como per quasi un decennio a partire dal 1961. È stato un periodo caratterizzato da turbolenze ed agitazioni da parte della classe medica consapevole di essere in procinto di subire un processo di impiegatizzazione e pertanto sensibile alla necessità di essere arbitra dei propri destini.

La mia partecipazione iniziò nell'anno 1961 in qualità di segretario della Confederazione medici liberi professionisti e mutualisti di Como.

Successivamente nel triennio 1964-1966 sono entrato a far parte del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Como quale consigliere, avendo come presidente l'amico Giulio Spagnoli. A seguito delle dimissioni del collega Malvezzi Franco dall'incarico di segretario dell'Ordine, in data 27.05.1961 sono subentrato in tale carica. In tale veste ho avuto modo di avere parte attiva nell'agitazione sindacale promossa in sede nazionale dalla FNOM sin dall'aprile 1966 ed attuata attraverso l'erogazione della assistenza indiretta. Tale agitazione è durata circa sei mesi, fino agli inizi dell'ottobre 1966, e vide una adesione compatta della classe medica comasca tanto da essere una delle ultime province a rientrare nel rapporto convenzionale.

In occasione delle elezioni del Consiglio dell'Ordine per il triennio 1967-1969 fui nominato presidente. In tale veste sono stato chiamato il 16.10.1967 a convalidare, con atto notarile Dott. Giuliani, l'acquisto della sede dell'Ordine di via Masia 30, già peraltro programmato ed impostato dalle due amministrazioni precedenti Nazzari e Spagnoli.

Inoltre nei mesi successivi degli anni 1967-1968 sono stato invitato dalla FNOM a far parte di una commissione di una decina di colleghi Presidenti a cui fu affidato il compito di esprimere un progetto di riforma dell'assistenza sanitaria. Tale progetto, formulato nel rispetto dell'articolo 32, comma 1 della Costituzione, fu ufficializzato dalla FNOM, dopo circa un anno, a mezzo di una conferenza stampa.

Durante il triennio 1967-1969, la vita ordinistica fu caratterizzata da contrasti di carattere normativo, in merito alle scelte convenzionali tra sistema di pagamento a notula e sistema forfettario. L'Ordine dei Medici di Como, anche nelle precedenti gestioni, si era eretto a paladino del sistema notula, facendone la propria bandiera ideologica, in quanto lo riteneva più consono alla tutela della libertà professionale della classe medica. Per cui quando nell'aprile 1969 si verificò il passaggio dei medici operanti in Como e in Cantù al sistema forfettario, ritenni necessario dare prova di coerenza con quanto da me sostenuto nel passato e ho rassegnato le mie dimissioni dalla presidenza dell'Ordine e successivamente anche da consigliere in data 21.04.1969.

Giovanni Spata



Spirito di collegialità

Un velo di tristezza aleggia nella mente quando ci si accinge a ricordare uno spezzone di vita ove alcune mete non si sono raggiunte vuoi per incapacità, vuoi perché le condizioni ambientali o culturali non erano favorevoli.

Quando nel 1969 la benevolenza dei Colleghi mi affidò la Presidenza del nostro Ordine professionale, era la stagione durante la quale iniziavano ad intravedersi i principi ispiratori della riforma sanitaria (tempo pieno per gli Ospedalieri, unificazione degli Enti mutualistici, massimali unici per i medici di famiglia, ai quali si volevano accollare anche compiti irrazionali – mi riferisco alla distribuzione del metadone ai tossicodipendenti – quota capitaria). Iniziava pertanto l'epoca dei confronti, talvolta aspri, con gli Assessori regionali e con il Governo. Un inizio non tanto tranquillo, ma caratterizzato da uno spirito di collegialità che, ad oggi, mi appare notevolmente allentato.

E qui preme ricordare gli aggiornamenti che, senza l'obbligo dei “crediti formativi”, affollavano i saloni dell'Amministrazione provinciale e dell'Unione Industriali, della Camera di Commercio, dell'Artsana e di Villa Olmo; riunioni spesso seguite da rinfreschi e cene che, sia pur modesti, avevano lo scopo di rinfrancare conoscenze ed amicizie. A differenza di oggi, dove la oramai cronica, modestissima presenza alle assemblee ordinistiche è un chiaro segnale dell'allentamento dello spirito collegiale.

Le riunioni del Consiglio Direttivo sono sempre state animate da grande spirito di collaborazione, con discussioni costruttive che, sia pur talvolta vivaci, sono sempre state condotte con reciproco rispetto e mai inquinate da pregiudizi.

Il periodo tra il 1980 e il 1990 lo ricordo come il più impegnativo e faticoso della mia vita di Presidente: presidente della Federazione Regionale della Lombardia, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della FNOM, componente del Comitato Permanente dei Medici della CEE, componente del Comitato dell'UEMO, membro dell'Assemblea dell'Associazione Medica Mondiale. Questi ultimi tre incarichi esteri furono i più deludenti: tempo sottratto alla mia professione, alla mia famiglia per perdersi in discussioni interminabili e, purtroppo, senza alcuna valida conclusione.

L'amico dottor Fini, nell'invitarmi a scrivere queste righe, mi chiese di ricordare qualche aneddoto, ma dopo cinquant'anni di professione di questi potrei riempire un libro; è pertanto evidente la difficoltà di estrapolarne uno o due, quindi è opportuno non scegliere. Ma ora, mentre stanno affiorando in modo scomposto molteplici ricordi, ecco aleggiare quel velo di tristezza cui ho fatto cenno all'inizio di queste righe: rivedo i volti dei Consiglieri che mi hanno sopportato, i volti di tutti quei Colleghi che, come dicono gli Alpini, “sono andati avanti”. Non vorrei che due lacrimoni bagnassero questo modesto foglio...

Antonio Radaelli



Un numero che abbisogna di affetto

Siamo agli anni del dopoguerra, con un paese da ricostruire tra tanti sacrifici e miseria, con una democrazia da insegnare ai cittadini. Quando mi sono iscritto all'Ordine il numero dei medici della Provincia di Como, che comprendeva anche il territorio di Lecco, era di circa 800. Non esisteva allora il problema della disoccupazione e per il medico condotto era molto difficile trovare un supplente per il periodo di vacanze. La sede con altre associazioni professionali si trovava in via 5 Giornate. Ho avuto il piacere di conoscere le presidenze del professor Binda, del professor Pecco, di Nazzari, di Cornelio. Erano tempi in cui il vecchio ruolo del medico condotto, con le mutue volontarie, sapeva dare al cittadino quella tranquillità che oggi si rimpiange.

Tutti sanno che la sanità costa, costa perché si attiene al modello scandinavo, il cui Welfare negli anni 60 era considerato il migliore e civilmente e democraticamente più avanzato. È arrivata la legge 833, una riforma, sfornata in un particolare momento politico, che con l'aspetto punitivo nei confronti della categoria medica ha portato a situazioni di frustrazioni tali che sarà difficile recuperare valori pervicacemente distrutti. Un medico trattato male non può essere che un cattivo medico. Non possiamo non affrontare il problema della Sanità dimenticando che il suo costo nel bilancio regionale incide per l'80%! Parliamo sempre di una Europa "dai camici bianchi". Vediamo pertanto di allinearci con quanto avviene in Sanità nell'ambito europeo. Non più il tutto gratis, compresi i corsi di yoga antistress!



Sono entrato a far parte del Consiglio dell'Ordine nel 1964 e ci sono rimasto fino al 2005. Ho espletato due mandati da presidente, dal 1991 al 1996. Dal 1970 sono stato vicepresidente fino al 1990 a fianco dell'amico dottor Radaelli. Voglio ricordare ai colleghi che su mia iniziativa e del dottor Giangiuseppe Brenna in data 16 ottobre 1967 è stata acquistata l'attuale sede dell'Ordine professionale, che occorrerà mantenere quale proprietà nostra. Con la creazione della Provincia di Lecco ho seguito il trasferimento dei medici della zona con piena collaborazione del dottor Nava, primo presidente del nuovo Ordine di Lecco. Quale responsabile della medicina generale dello SNAMI ho seguito i rinnovi più convenzionali presso il Ministero della Sanità, ho sempre ottenuto posizioni duramente critiche sia nei riguardi della FNOM, che nei riguardi dell'ENPAM e dell'ONAOSI, enti verso cui bisognerebbe prestare attenzione. Ritengo sempre più necessario il pensare ad una regionalizzazione: è il mio modo di pensare e non ho mai voluto rimanere nel gregge. Un saluto caro a tutti i miei colleghi, augurando loro un futuro migliore.

Ai giovani raccomando umanità nella professione: sovente il paziente è solo un numero, dimenticando che è un numero che abbisogna di affetto, di una parola di conforto, di qualcuno che dica: "Non aver paura, ci sono qua io". Staudaker, grande chirurgo milanese, diceva che il malato vuol sentirsi dire una sola cosa: che guarirà. Sono il più anziano dei presidenti ancora in vita, lo scrittore Martire Amis propone l'eutanasia a 70 anni; sono ben felice di averne vissuti 20 da "abusivo", ma mi domando sempre se sia più utile dare vita ai giorni o giorni alla vita.

Lanfranco Bianchi

Una ragione di vita: la professione

È con entusiasmo che mi sono laureato in Medicina, ma solo dopo un breve numero di anni (circa dieci) mi sono reso conto di quanto fosse importante fare il medico. Ho avuto la fortuna di fare esperienze diverse, in università, in ospedale, sul territorio, dove poi ho svolto la maggior parte del mio lavoro, e dappertutto ho toccato con mano cosa fosse la Professione del Medico. Un impegno totale di un uomo in aiuto e nell'interesse di un altro uomo, che, in difficoltà chiede aiuto. Ho sentito da subito la necessità di dover difendere la libertà intellettuale di questo lavoro. Per questo mi sono avvicinato all'Ordine che già allora, sono tanti anni fa (40 per la precisione), ho sentito come garanzia per la Professione con la P maiuscola. Ho avuto maestri illustri, Dr. Giovanni Spata, Dr. Antonio Radaelli, Dr. Lanfranco Bianchi, Presidenti che mi hanno preceduto nella responsabilità dell'Ordine Provinciale. Mi hanno confermato e arricchito la conoscenza dei valori di una attività che nella maggior parte di coloro che la esercitano supera il "saper fare" e diventa un "modo di essere". Ho cercato di dare loro ogni aiuto possibile anche assumendo impegni e cariche sindacali in modo da poter conoscere in ogni risvolto possibile cosa volesse dire "fare il medico" e sempre ho avuto la conferma di quanto importante fosse la libertà di farlo senza condizionamento o vincoli di sorta. Caratteristica tipica delle Professioni Intellettuali che per questo si chiamano "liberali".

Per quattro mandati i Colleghi mi hanno rinnovato la fiducia e in questi anni ho soprattutto cercato di continuare nella traccia dei Presidenti che mi hanno preceduto. Ho sempre difeso, a rischio di essere accusato di essere "di parte", la professione in tutte le sedi istituzionali nelle quali ho cercato di far sì che l'Ordine fosse presente. Ho difeso i Colleghi sulla stampa, negli Enti, presso datori di lavoro pubblici e privati, perché tutti allo stesso modo medici facenti parte dell'Ordine sia che fossero liberi professionisti, convenzionati o dipendenti.

Ho portato in Comitato Centrale della FNOMCeO la richiesta di una totale indipendenza dell'Organizzazione Ordinistica da condizionamenti di tipo politico partitico come è sempre stato garantito nel nostro Ordine Provinciale.

Penso che il dottor Gianluigi Spata, nostro attuale Presidente, anche lui presente in Comitato Centrale a Roma, garantirà nel modo più efficace la possibilità che tutti noi, medici attivi nelle più svariate discipline, possiamo operare, come il nostro Codice Deontologico ci chiede, soltanto nel migliore possibile interesse del nostro paziente, così come tutti vogliamo fare.

Piergiuseppe Conti



Legge 10 Luglio 1910, n. 455

(GU n. 168 del 19/07/1910) CHE FISSA NORME PER GLI ORDINI DEI SANITARI. (PUBBLICATA NELLA GAZZETTA UFFICIALE N.168 DEL 19 LUGLIO 1910)
PD: S9100514 URN: urn:nir:stato:legge:1910-07-10;455

Preambolo

*VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA
NAZIONE RE D'ITALIA
IL SENATO E LA CAMERA DEI DEPUTATI
HANNO APPROVATO;
NOI ABBIAMO SANZIONATO E PROMULGHIAMO
QUANTO SEGUE:*

ART. 1.

IN OGNI PROVINCIA SONO COSTITUITI GLI ORDINI DEI MEDICI-CHIRURGHI, DEI VETERINARI E DEI FARMACISTI INSCRITTI NEGLI ALBI CORRISPONDENTI. OVE IL NUMERO DEGLI INSCRITTI IN UN ALBO NON ARRIVI A QUINDICI, L'ALBO STESSO SARÀ RIUNITO A QUELLO DELLA PROVINCIA FINITIMA CHE SARÀ INDICATA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ.

ART. 2.

PER L'INSCRIZIONE NELL'ALBO È NECESSARIO IL GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI E IL POSSESSO DEL DIPLOMA PROFESSIONALE DI UN ISTITUTO DEL REGNO AUTORIZZATO A RILASCIARLO.

POSSONO ESSERE INSCRITTE ANCHE LE DONNE CHE ABBIANO IL GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI ED IL POSSESSO DEL DIPLOMA PROFESSIONALE.

POSSONO ESSERE INSCRITTI ANCHE I CITTADINI E GLI STRANIERI CHE ABBIANO REGOLARMENTE CONSEGUITO IL DIPLOMA PROFESSIONALE IN UN ISTITUTO DI STATO ESTERO, CHE ABBA CONCESSO IL DIRITTO DI RECIPROCIITÀ PER L'ESERCIZIO PROFESSIONALE AI CITTADINI DIPLOMATI IN ITALIA.



POSSONO ESSERE INSCRITTI ANCHE GLI STRANIERI CHE ABBIANO IL GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI E CHE ABBIANO CONSEGUITO IL DIPLOMA PROFESSIONALE IN UN ISTITUTO DEL REGNO AUTORIZZATO A RILASCIARLO.

SONO ESCLUSI DALLA INSCRIZIONE TUTTI COLORO CHE, PER SENTENZA PASSATA IN GIUDICATO, SIANO COLPITI DA SOSPENSIONE DELL'ESERCIZIO PROFESSIONALE, PER LA DURATA DI ESSA.

ART. 3.

L'ISCRIZIONE NELL'ALBO È RICHIESTA COME CONDIZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE NEL REGNO E NELLE SUE COLONIE E PROTETTORATI.

PERÒ I SANITARI CHE ABBIANO QUALITÀ DI IMPIEGATO INSCRITTO IN UN RUOLO ORGANICO DI UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, O DELLE PROVINCIE, O DEI COMUNI, SONO SOGGETTI ALL'EVENTUALE DISCIPLINA DELL'ORDINE SOLTANTO PER CIÒ CHE RIGUARDA IL LIBERO ESERCIZIO; ESCLUSA OGNI INGERENZA DELL'ORDINE STESSO NEI RAPPORTI DEI SANITARI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

ART. 4.

NESSUNO PUÒ ESSERE INSCRITTO CONTEMPORANEAMENTE IN PIÙ DI UN ALBO, MA È CONSENTITO IL TRASFERIMENTO DA UN ALBO ALL'ALTRO COLLE MODALITÀ CHE SARANNO DETERMINATE NEL REGOLAMENTO.

ART. 5.

LA INSCRIZIONE IN CIASCUN ALBO È SUBORDINATA AL PAGAMENTO DA PARTE DEGLI INSCRITTI DI UN CONTRIBUTO ANNUO PER LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL RISPETTIVO ORDINE, IL QUALE CONTRIBUTO NON POTRÀ ECCEDERE LE L. 25.

ART. 6.

CIASCUNO DEGLI ORDINI PROVINCIALI ELEGGE, AL PRINCIPIO DI CIASCUN BIENNIO, FRA I PROPRI COMPONENTI A MAGGIORANZA DI VOTI ED A SCRUTINIO SEGRETO IL PROPRIO CONSIGLIO AMMINISTRATIVO, CHE SARÀ COMPOSTO DI CINQUE MEMBRI, SE GLI INSCRITTI NELL'ALBO NON SONO PIÙ DI TRENTA, E DI SETTE MEMBRI SE GLI INSCRITTI SUPERANO QUEL NUMERO.

ART. 7.

IN OGNI PROVINCIA DEL REGNO I PRESIDENTI DEI TRE ORDINI SONO MEMBRI DI DIRITTO DEL CONSIGLIO SANITARIO PROVINCIALE, NELLA PROVINCIA OVE HA SEDE L'ORDINE.

UN RAPPRESENTANTE DI CIASCUNO DEI TRE ORDINI ELETTO DAI PRESIDENTI DEI RISPETTIVI ORDINI DEL REGNO, FA PARTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ.

ART. 8.

AL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DI CIASCUN ORDINE SPETTANO LE SEGUENTI ATTRIBUZIONI:

- a) DI COMPILARE E TENERE IN CORRENTE COLLE NECESSARIE VARIAZIONI L'ALBO DELL'ORDINE, E DI PUBBLICARLO AL PRINCIPIO DI OGNI ANNO, DANDONE NOTIFICAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA ED ALLE AUTORITÀ AMMINISTRATIVE;
- b) DI VIGILARE ALLA CONSERVAZIONE DEL DECORO E DELLA INDIPENDENZA DELL'ORDINE;
- c) DI REPRIMERE IN VIA DISCIPLINARE GLI ABUSI E LE MANCANZE DI CUI I SANITARI LIBERI ESERCENTI INSCRITTI NELL'ALBO SI RENDESSERO COLPEVOLI NELL'ESERCIZIO PROFESSIONALE, FATTE SALVE, IN OGNI CASO, LE ALTRE DISPOSIZIONI DI ORDINE DISCIPLINARE E PUNITIVO CON-

TENUTE NELLE LEGGI E NEI REGOLAMENTI INVIGORE;

- d) DI INTERPORSI, SE RICHIESTO, NELLE CONTROVERSIE FRA SANITARIO E SANITARIO, O FRA SANITARIO E CLIENTE, PER RAGIONE DI SPESE, DI ONORARI O PER ALTRE QUESTIONI INERENTI ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE, PROCURANDO LA CONCILIAZIONE DELLA VERTENZA, ED, IN CASO DI NON RIUSCITO ACCORDO, DANDO IL SUO PARERE SULLE CONTROVERSIE STESSE;
- e) DI AMMINISTRARE I PROVENTI DELL'ORDINE E PROVVEDERE ALLE SPESE DI FUNZIONAMENTO, COMPILANDO IL BILANCIO PREVENTIVO ED IL CONTO CONSUNTIVO DI CIASCUNA GESTIONE ANNUALE.

ART. 9.

CONTRO I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE È AMMESSO RICORSO ALL'ADUNANZA GENERALE DELL'ORDINE STESSO.

CONTRO LA DECISIONE DELL'ADUNANZA GENERALE PER LE MATERIE CONTEMPLATE SOTTO LE LETTERE A E C DEL PRECEDENTE ARTICOLO È AMMESSO IL RICORSO AL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ.

ART. 10.

CON REGOLAMENTO DA APPROVARSI PER DECRETO REALE, A PROPOSTA DEL MINISTRO DELL'INTERNO, SARANNO STABILITE LE NORME RELATIVE ALLE ELEZIONI PER LA NOMINA ED IL RINNOVAMENTO DEI CONSIGLI, ALLE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI NEGLI ALBI, ALLE FUNZIONI DISCIPLINARI, ALLA RISCOSSIONE DEI CONTRIBUTI, ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE DI CIASCUN CONSIGLIO ED A QUANT'ALTRO OCCORRA PER LA ESECUZIONE DELLA PRESENTE LEGGE.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

ART. 11.

SONO AUTORIZZATI A CONTINUARE NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE, MA SOLTANTO PRESSO GLI STRANIERI, AI TERMINI DELL'ULTIMO COMMA DELL'ART. 53 DELLA LEGGE 1 AGOSTO 1907, N. 636, TESTO UNICO, I MEDICI E I CHIRURGHI DIPLOMATI ALL'ESTERO, CHE AL PROMULGARSÌ DELLA PRESENTE LEGGE SIANO DA OLTRE TRE ANNI INSCRITTI NEI RUOLI DEI CONTRIBUENTI, PER I REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE, DERIVANTI DALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE.

ORDINIAMO CHE LA PRESENTE, MUNITA DEL SIGILLO DELLO STATO, SIA INSERTA NELLA RACCOLTA UFFICIALE DELLE LEGGI E DEI DECRETI DEL REGNO D'ITALIA, MANDANDO A CHIUNQUE SPETTI DI OSSERVARLA E DI FARLA OSSERVARE COME LEGGE DELLO STATO.

DATA A ROMA, ADDÌ 10 LUGLIO 1910

**VITTORIO EMANUELE
LUZZATTI.**

VISTO, IL GUARDASIGILLI: FANI.

1912-1922



In via Cadorna 5 (ex via Ospedale), sede della Croce Rossa, il 6 aprile 1912 si tenne il primo Consiglio dell'OMC di Como.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Biennio 1912-1913

Dott. Carlo Pellegrini	<i>Presidente</i>
Dott. Michelangelo Boglione	<i>Segretario</i>
Prof. Attilio Buschi	<i>Consigliere</i>
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Lodovico Loreti	<i>Consigliere</i>
Dott. Gennaro Pensa	<i>Consigliere</i>
» Prof. Scipione Riva Rocci	<i>Consigliere</i>

Triennio 1914-1916

Dott. Carlo Pellegrini	<i>Presidente</i>
Dott. Michelangelo Boglione	<i>Segretario</i>
Prof. Attilio Buschi	<i>Consigliere</i>
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Lodovico Loreti	<i>Consigliere</i>
Dott. Gennaro Pensa	<i>Consigliere</i>
Prof. Scipione Riva Rocci	<i>Consigliere</i>
Dott. Riccardo Zavaldi	<i>Tesoriere</i>



Scipione Riva Rocci

7.8.1863 – 15.3.1937

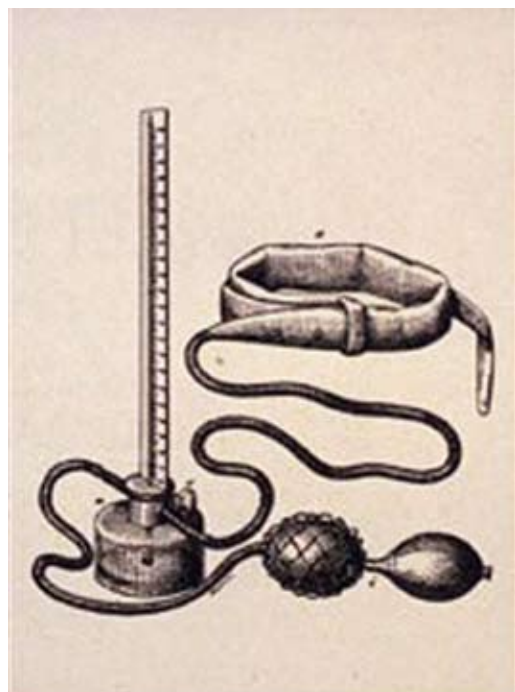
È stato un medico italiano, specializzato dapprima in medicina interna e pediatria e successivamente pioniere nella lotta contro la tubercolosi.

Fu l'ideatore dello sfigmomanometro a mercurio.

Figlio di un medico condotto, si laureò in medicina a Torino nel 1888 divenendo poi assistente a Pavia del luminare Carlo Forlanini insieme al quale adottò per primo la tecnica del pneumotorace artificiale nella cura della tubercolosi.

L'invenzione dello sfigmomanometro da parte di Riva Rocci prese le mosse da un analogo apparecchio - peraltro non ancora perfezionato - ideato da Samuel von Basch il quale per primo tentò di realizzare uno strumento in grado di misurare la pressione sanguigna teorizzata nel 1733 dallo studioso inglese Stephen Hales.

Riva Rocci presentò alla stampa scientifica il suo strumento - che si



sarebbe rivelato determinante per la cura di una patologia fino ad allora sconosciuta, l'ipertensione arteriosa - il 15 dicembre 1896.

Il medico di Almese non volle mai trarre un guadagno dalla sua invenzione, rifiutandosi di brevettarla e rinunciando a ogni offerta per uno sfruttamento commerciale della stessa.

Nei primi tre decenni del Novecento Riva Rocci fu direttore dell'ospedale di Varese, dove fondò l'Associazione medica varesina e dove realizzò il progetto per un nuovo ospedale.

Nel 1929 iniziarono a manifestarsi i primi sintomi di una grave malattia infettiva, l'encefalite letargica, che il medico contrasse alcuni anni prima curando numerose persone affette da tale patologia durante una epidemia. Ritiratosi forzatamente nel 1930 dall'attività professionale, si trasferì con la moglie a Rapallo, sulla Riviera ligure di levante, dove morì sette anni dopo, all'età di 73 anni.

Triennio 1917-1919 (fino al 18.09.1919)

Dott. Carlo Pellegrini	<i>Presidente</i>
Dott. Michelangelo Boglione	<i>Segretario dal 24.02.1919</i>
Prof. Attilio Buschi	<i>Consigliere-f.f. Segretario</i>
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Lodovico Loreti	<i>Consigliere</i>
Dott. Riccardo Zavaldi	<i>Tesoriere-f.f. Segretario</i>

Triennio 1919 (dal 28.09.1919)-1921

Dott. Carlo Pellegrini	<i>Presidente</i>
Dott. Michelangelo Boglione	<i>Segretario</i>
Dott. Riccardo Zavaldi	<i>Tesoriere</i>
Prof. Carlo Barazzoni	<i>Consigliere</i>
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Luigi Fiorani	<i>Consigliere</i>
Dott. Lodovico Loreti	<i>Consigliere</i>

Verbale di Seduta del Consiglio Amministrativo
6 Aprile 1912.

Giovedì, 6 Aprile 1912, in seguito ad invito diramato
d'incarico del sig. Prefetto della Provincia, dal Dott. Loreti,
quale membro anziano del Consiglio Amministrativo dell'Ordine
Sanitario della Provincia, colla votazione regolarmente avvenuta il 24 marzo
u.s., sono intervenuti nell'Ufficio del Medico Provinciale alle ore 14 i signori:

1. Loreti cav. dott. Lodovico di Bellano,
2. Riva Rocci prof. dott. Scipione di Varese,
3. Buschi prof. dott. Attilio di Como,
4. Boglione dott. Michelangelo di Como,
5. Contegni dott. Marcello di Cunardo,
6. Pensa dott. Gennaro di Lecco,
7. Pellegrini dott. Carlo di Olgiate Comasco.

Il dott. Loreti, a prima convocazione, ha presieduto la seduta, e
ha letto il verbale della seduta precedente, e comunicato la lista
dei presenti del sig. Prefetto della Provincia, colla quale viene
nominato il presidente del Consiglio Amministrativo dell'Ordine
Sanitario della Provincia, e nominato segretario il dott. Pellegrini,
secondo le norme stabilite dal R. Decreto 12 Aprile 1911 n. 1022
e dalla Legge 10 luglio 1910 n. 455, e nominato tesoriere il
dott. Buschi.

La seduta è aperta, e si procede alla votazione per la
nomina del Presidente, e si dichiara legalmente
costituito il Consiglio Amministrativo, a termini dell'art. 27 del
Regolamento approvato con R. Decreto 12 Aprile 1911 n. 1022
e della Legge 10 luglio 1910 n. 455, e nominato presidente il
dott. Loreti.

La seduta è aperta, e si procede alla votazione per la
nomina del Segretario, e si dichiara legalmente
costituito il Consiglio Amministrativo, a termini dell'art. 27 del
Regolamento approvato con R. Decreto 12 Aprile 1911 n. 1022
e della Legge 10 luglio 1910 n. 455, e nominato segretario il
dott. Pellegrini.

La seduta è aperta, e si procede alla votazione per la
nomina del Tesoriere, e si dichiara legalmente
costituito il Consiglio Amministrativo, a termini dell'art. 27 del
Regolamento approvato con R. Decreto 12 Aprile 1911 n. 1022
e della Legge 10 luglio 1910 n. 455, e nominato tesoriere il
dott. Buschi.

Verbale di Seduta del Consiglio Amministrativo 6 aprile 1912

Giovedì, 6 aprile 1912, in seguito ad invito diramato – d'incarico del Sig. Prefetto della Provincia – dal Dott. Loreti, quale membro anziano del Consiglio Amministrativo dell'Ordine eletto colla votazione regolarmente avvenuta il 24 marzo u.s., sono intervenuti nell'Ufficio del Medico Provinciale alle ore 14 i signori:

1. Loreti cav. dott. Lodovico di Bellano,
2. Riva Rocci prof. dott. Scipione di Varese,
3. Buschi prof. dott. Attilio di Como,
4. Boglione dott. Michelangelo di Como,
5. Contegni dott. Marcello di Cunardo,
6. Pensa dott. Gennaro di Lecco,
7. Pellegrini dott. Carlo di Olgiate Comasco.

Il dott. Loreti assunta provvisoriamente la Presidenza, assistito dal dott. Pensa – segretario provvisorio – comunica la lettera avuta dal sig. Prefetto della Provincia, colla quale viene incaricato di convocare per la prima volta il consiglio Amministrativo dell'Ordine Sanitario dei Medici. Colla presente adunanza, esaurito il compito suo, e dichiarato legalmente costituito il consiglio Amministrativo, a termine dell'art. 27 del Regolamento approvato con R. Decreto 12 aprile 1911-n.1022 – sulla Legge 10 luglio 1910-n.455 – invita i presenti a procedere alla nomina della Presidenza.

Nomina del Presidente. Raccolte le schede, e proceduto per parte del dott. Loreti e del dott. Pensa allo spoglio delle schede stesse, viene proclamato l'esito della votazione col seguente risultato:

votanti n. 7 = Pellegrini dott. Carlo voti 6 – una scheda bianca. È quindi proclamato Presidente per il biennio 1912-1913 il dott. Carlo Pellegrini.

Nomina del Segretario. Seguita, colle norme adottate per l'elezione del Presidente, la votazione per la nomina del segretario si ha il risultato seguente:

votanti n. 7 = schede bianche una – Boglione dott. Michelangelo voti 6. Il dott. Pellegrini ed il dott. Boglione – su richiesta dei presenti – assumono le cariche rispettivamente affidate.

Nomina del Tesoriere. Il prof. Buschi invitato dai colleghi alla carica di tesoriere dell'Ordine, dichiara di non poter in modo assoluto, a causa dei suoi impegni professionali accettare l'onorifico incarico. Sosta, ed esaurita in senso affermativo la questione se il tesoriere possa essere scelto all'infuori del consiglio, con unanimità di voti resta nominato Tesoriere il dott. Carlo Scalini di Como. Nel dubbio che il dott. Scalini rifiuti l'incarico affidatogli, il consiglio dà mandato di fiducia alla Presidenza perché abbia ad officiare fra i Colleghi di Como, e primo fra questi il dott. Cavalleri, quello che parrà meglio adatto e disposto alla carica stessa.

Sede Sociale. Il dott. Pellegrini, richiamato il disposto dall'art. 26 del Regolamento 12 aprile 1911-n.1022- propone, assecondando quanto gli fu precedentemente esposto dal Dott. Boglione che la sede dell'Ordine venga fissata presso il Sottocomitato comasco della Croce Rossa, in via Ospedale n.5, e che l'ufficio di



Via Rezzonico 11

CONSIGLIO DIRETTIVO

Biennio 1922-1923

Dott. Carlo Pellegrini	<i>Presidente</i>
Dott. Michelangelo Boglione	<i>Segretario</i>
Dott. Riccardo Zavaldi	<i>Tesoriere</i>
Prof. Ezio Benvenuti	<i>Consigliere</i>
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Luigi Fiorani	<i>Consigliere</i>
Prof. Giovanni Battista Muzio	<i>Consigliere</i>

Triennio 1924-1926

Dott. Riccardo Zavaldi	<i>Presidente</i> fino al 04.09.1925
	<i>Tesoriere</i> dal 02.04.1926
Dott. Michelangelo Boglione	<i>Segretario</i> <i>Presidente</i> dal 28.09.1925
Prof. Andrea Boni	<i>Tesoriere</i> fino al 01.04.1926
	<i>Segretario</i> dal 28.09.1925
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Silvio De Grandi	<i>Consigliere</i>
Dott. Gennaro Pensa	<i>Consigliere</i>
Dott. Franco Stampa	<i>Consigliere</i>

*Fine anno 1926 creazione
Provincia di Varese: i prefet-
ti di Como e Varese hanno
chiesto di ritardare le elezioni
in attesa di norme emesse dal
Ministero dell'Interno.*

1927-1931



Piazza Roma 7

CONSIGLIO DIRETTIVO

Biennio 1927-1928 (fino al 26.07.1928)

Dott. Michelangelo Boglione	<i>Presidente</i>
Prof. Andrea Boni	<i>Segretario</i>
Dott. Riccardo Zavaldi	<i>Tesoriere</i>
Dott. Marcello Contegni	<i>Consigliere</i>
Dott. Silvio De Grandi	<i>Consigliere</i>
Dott. Gennaro Pensa	<i>Consigliere</i>
Dott. Franco Stampa	<i>Consigliere</i> (deceduto l'11.01.1928)

A seguito di decreto prefettizio 26.07.1928-n.9728-1 è stata nominata una commissione straordinaria formata dai seguenti sanitari:

Dott. Michelangelo Boglione	<i>Presidente</i>
Dott. Attilio Masciadri	<i>Segretario</i>
Dott. Leonida Miglio	<i>Tesoriere</i>
Dott. Enrico Fusoni	<i>Membro</i>
Dott. Nicola Lanzetta	<i>Membro</i>
Prof. Ezio Benvenuti	<i>Membro</i>
Dott. Alfonso Mignoli	<i>Membro</i>

Periodo 1930-1934

Dott. Michelangelo Bogleione *Presidente*
Dott. Camillo Cornelio *Segretario*
Dott. Leonida Miglio *Tesoriere*
Prof. Ezio Benvenuti *Consigliere*
Dott. Angelo Brega *Consigliere*
» Dott. Attilio Buschi *Consigliere*
Dott. Pietro Luigi Nobile *Consigliere*
Dott. Cesarino Padovani *Consigliere aggiunto in rappresentanza degli Odontoiatri nominato dal Prefetto*

Attilio Buschi

1870 - 1944

Nato a Filottrano, in provincia di Ancona, nel 1870 pur essendo comasco di origine, Attilio Buschi si formò all'ateneo bolognese, dove si laureò in medicina nel 1894, fu assistente di due grandi capiscuola - il Novaro, clinico chirurgo, e il Monari, primario chirurgo - e discepolo del grande clinico medico Augusto Murri. Dotato di intelligenza non comune, Buschi potè ben resto emergere nell'università bolognese, divenendo docente di medicina operatoria. All'inizio del Novecento, nel 1906, vinse il concorso di primario chirurgo all'ospedale Sant'Anna, succedendo al Resegotti.

Nell'ospedale comasco si distinse per alcune qualità decisive per la professione chirurgica: possedeva una memoria sicuramente superiore al normale, manteneva sempre la calma, era costante e coraggioso negli interventi, tutte doti che gli acquisirono la fiducia dei malati e della popolazione comasca, a cominciare dagli intellettuali. Diede alla tecnica chirurgica taluni strumenti preziosi: un lettino operatorio particolare, un osteotomo per la resezione mascellare, l'incisore prostatico per la prostatectomia e il relativo porta-aghi, tutti gli strumenti costruiti da Lollini, esemplari che



rimarranno custoditi per la storia della chirurgia nell'armamentario del reparto operatorio del Sant'Anna.

Per lo spazio di trentadue anni, Attilio Buschi esercitò con indiscussa competenza, e con onore, la sua arte chirurgica nell'Ospedal Maggiore di Como, ma prestò la sua opera anche nella Casa di salute Valduce sino agli ultimi giorni della sua vita. Per circa cinquant'anni, di cui quasi quaranta a Como, si dedicò appassionatamente alla chirurgia. Gli interventi operatori da lui compiuti si calcolò che assommasero a quasi ottantamila, dividendosi fra il Sant'Anna e la Casa del Valduce. Qui, nel 1937, il duca Thaon di Revel consegnava al professor Buschi le insegne di grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per motu proprio di re Vittorio Emanuele III. L'alta onorificenza era stata concessa quale attestato di stima "per l'intelligente e preziosa fatica quotidiana in favore di tanti malati e come segno di ammirata riconoscenza" per le cure affettuose dal primario prestate ad un grande amico sofferente, monsignor Antonio Gaffuri.

Stimato in maniera straordinaria da pazienti e colleghi tanto del Sant'Anna che della Casa di Valduce, il professor Buschi si occupò di salute pubblica in una cerchia anche più larga. Fu infatti membro del consiglio provinciale di sanità, consultore comunale e appassionato presidente del comitato provinciale comasco della Croce Rossa. Col 31 dicembre 1937 venne collocato in pensione per raggiunti limiti di età. Fosse dipeso da lui, avrebbe continuato ad operare. Gli subentrò un altro chirurgo che sarebbe rimasto caro nel cuore dei comaschi: il professor Renzo Pecco, assistente del professor Donati di Milano. Al momento del pensionamento, proprio in chiusura del 1937, con l'intervento del consiglio ospedaliero e del comitato provinciale della Croce Rossa, si svolse all'ospedale Sant'Anna una cerimonia semplice e cordiale per la consegna al professor Buschi di una medaglia-ricordo per l'attività da lui svolta per oltre tre decenni e quale segno di riconoscenza da parte del consiglio d'amministrazione. La stima della città e della comunità ospedaliera fu espressa, con commosse parole, dal presidente del Sant'Anna, avvocato Giulio Galli e, a nome della Croce Rossa, dalla signorina Galdini.

Il professor Buschi si spense nel pomeriggio del 12 agosto 1944, dopo breve malattia, nella propria abitazione di Como. Alle sue esequie parteciparono una enorme folla, il personale sanitario e quello amministrativo, nonché quello ecclesiastico e di servizio. L'11 settembre successivo l'amministrazione del Sant'Anna fece murare nell'atrio del primo piano del reparto di chirurgia una lapide marmorea a perpetuo ricordo e riconoscenza per le benemerienze acquisite dal professor Buschi nella sua delicata attività sanitaria a Como.

(Giovanni Di Capua, Giovanni Ferrari, *L'Ospedale Sant'Anna di Como nella storia della città*, Como, Comocuore, 2005)

1931-1935



Via Volta 31

CONSIGLIO DIRETTIVO

Periodo 1930-1934

Dott. Michelangelo Boglione	<i>Presidente</i>
Dott. Camillo Cornelio	<i>Segretario</i>
Dott. Leonida Miglio	<i>Tesoriere</i>
Prof. Ezio Benvenuti	<i>Consigliere</i>
Dott. Angelo Brega	<i>Consigliere</i>
Dott. Attilio Buschi	<i>Consigliere</i>
Dott. Pietro Luigi Nobile	<i>Consigliere</i>
Dott. Cesarino Padovani	<i>Consigliere aggiunto in rappresentanza degli Odontoiatri nominato dal Prefetto</i>

*Regio Decreto-legge 5 Marzo
1935-XIII, N. 184. Soppres-
sione degli Ordini Dei Medi-
ci Chirurghi con passaggio di
Funzioni ai Direttori dei Sin-
dacati Fascisti di Categoria*

*22 Novembre 1935. Passaggio
di Consegne a seguito di Cir-
colare 24 Ottobre 1935 della
Confederazione Nazionale*

Art. 1.

Il presente atto in data 30 dicembre 1934 col quale è prorogata di un altro anno la convenzione del 1923 approvata con R. decreto 13 dicembre 1923, con la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello

Art. 2.

Il presente decreto è autorizzato a stanziare le somme dovute alla Società italiana Pirelli per la posa e la riparazione dei cavi sottomarini, di cui è contenuta l'art. 1, nel presente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle comunicazioni (Amministrazione delle poste e dei telegrafi).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua approvazione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 28 febbraio 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

MUSCOLINI — BENNI — DI RENZI.

Il presente decreto è autorizzato a stanziare le somme dovute alla Società italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato, di cui è contenuta l'art. 1, nel presente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle comunicazioni (Amministrazione delle poste e dei telegrafi).

CONVENZIONE.

Il presente decreto è autorizzato a stanziare le somme dovute alla Società italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato, di cui è contenuta l'art. 1, nel presente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle comunicazioni (Amministrazione delle poste e dei telegrafi).

Il presente decreto è autorizzato a stanziare le somme dovute alla Società italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato, di cui è contenuta l'art. 1, nel presente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle comunicazioni (Amministrazione delle poste e dei telegrafi).

Il presente decreto è autorizzato a stanziare le somme dovute alla Società italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato, di cui è contenuta l'art. 1, nel presente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle comunicazioni (Amministrazione delle poste e dei telegrafi).

Il presente decreto è autorizzato a stanziare le somme dovute alla Società italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato, di cui è contenuta l'art. 1, nel presente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle comunicazioni (Amministrazione delle poste e dei telegrafi).

Il presente atto, che sarà registrato mediante il diritto fisso di dieci lire, mentre è sin d'ora impegnativo per la Società Pirelli, non lo diverrà per l'Amministrazione se non dopo l'approvazione definitiva.

Per la Società italiana Pirelli
Ing. MAURIZIO LUSTIG

Per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi:

Il direttore generale: G. PESSON.

N. 11562 - Registrato a Roma il 9 gennaio 1935-XIII, l'Ufficio atti privati, vol. 416. Esatte L. 10,10 - Il procuratore superiore.

REGIO DECRETO-LEGGE 5 MARZO 1935-XIII, n. 154.
Nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti il R. decreto 26 aprile 1928, n. 1312, che approva il testo unico delle norme di coordinamento delle disposizioni di legge sugli Ordini dei sanitari con la legge 3 aprile 1926, n. 563 ed il relativo regolamento, approvato con R. decreto 21 marzo 1929, n. 547, nonché il R. decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2027, che modifica le norme per la nomina dei Consigli amministrativi degli Ordini stessi, convertito nella legge 31 marzo 1930, n. 414;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265 ed il R. decreto legge 13 gennaio 1930, n. 20, sui dentisti abilitati a continuare l'esercizio professionale, convertito nella legge 5 giugno 1930, n. 943;

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100; Ritenuta l'assoluta necessità ed urgenza di modificare le disposizioni concernenti l'esercizio delle professioni sanitarie;

Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Capo del Governo, Ministro per gli affari esteri, per l'interno e per le corporazioni, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per la grazia e giustizia e per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I

DEGLI ALBI PROFESSIONALI E DELLE CONDIZIONI
PER ESSERVI ISCRITTI

Art. 1.

Gli Ordini provinciali dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti sono soppressi.

Le funzioni, attualmente di spettanza dei Consigli amministrativi degli Ordini, di cui al comma precedente, per quanto concerne la custodia degli albi professionali e il potere disciplinare nei confronti degli iscritti, sono esercitate dai Direttori dei rispettivi Sindacati Fascisti provinciali di categoria.

Qualora i poteri del Direttorio siano stati affidati al segretario o ad un commissario, ai sensi dell'art. 8, comma terzo, della legge 3 aprile 1926, n. 563, o dell'art. 79, com-

ma secondo, del 7. decreto 1° luglio 1926, n. 1130, le funzioni, di cui al comma secondo, sono esercitate da un Comitato presieduto dallo stesso segretario o commissario e composto di due membri, nominati dal Ministro per le corporazioni, d'accordo con il Ministro per l'Interno, tra i sanitari iscritti nell'albo della Provincia.

Il Comitato è composto di quattro membri, qualora il numero complessivo degli iscritti nell'albo sia maggiore di duecento.

Art. 2.

È costituito l'albo delle levatrici presso ciascun Sindacato fascista provinciale di categoria, e al rispettivo Direttorio sono attribuite le funzioni relative alla custodia dell'albo e alla disciplina sulle iscritte.

Le disposizioni, di cui al comma terzo e quarto dell'articolo 1, si applicano anche alle levatrici.

Art. 3.

Ciascun Sindacato provinciale dei medici-chirurghi, dei veterinari, dei farmacisti e delle levatrici ha un albo permanente, in cui sono iscritti i professionisti della rispettiva categoria, residenti nella Provincia.

All'albo dei medici-chirurghi è aggiunto l'elenco transitorio dei dentisti abilitati a continuare l'esercizio della professione a norma del R. decreto-legge 13 gennaio 1930, n. 20, convertito nella legge 5 giugno 1930, n. 943.

Art. 4.

Per l'esercizio di ciascuna delle professioni sanitarie è necessaria l'iscrizione nel rispettivo albo.

Art. 5.

Per l'iscrizione nell'albo dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti è necessario:

- 1° essere cittadino italiano;
- 2° avere il pieno godimento dei diritti civili;
- 3° essere di buona condotta morale e politica;
- 4° avere conseguito il titolo accademico, dato o confermato in una Università o altro Istituto d'istruzione superiore del Regno o di altro Stato;
- 5° avere superato il prescritto esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;
- 6° avere la residenza nella circoscrizione della Provincia.

Possono essere iscritti nell'albo anche gli stranieri, che siano cittadini di uno Stato estero, col quale il Governo del Re abbia stipulato accordo speciale, che consenta ad essi di esercitare la professione nel Regno, purché dimostrino di essere di buona condotta morale e politica e di avere il godimento dei diritti civili.

Non possono conseguire l'iscrizione nell'albo coloro che abbiano riportato una delle condanne o delle pene accessorie di cui all'articolo 20 o si trovino sottoposti ad una delle misure di sicurezza che, a norma dell'articolo stesso, darebbero luogo alla radiazione dall'albo e coloro che abbiano svolto una pubblica attività contraria agli interessi della Nazione.

Art. 6.

Per l'iscrizione nell'albo delle levatrici, oltre al possesso dei requisiti, di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'art. 5, è necessario avere conseguito il diploma di levatrice in una scuola di ostetricia, ai sensi del R. decreto-legge 12 agosto

1927, n. 1634, a meno che non si trovino nelle condizioni previste dalle disposizioni anteriori all'entrata in vigore del presente decreto per l'esercizio della professione di levatrice.

Alle levatrici straniere, che siano in possesso del diploma professionale, dato in una scuola di ostetricia del Regno o che lo abbiano regolarmente conseguito in un Istituto di Stato estero, si applicano le disposizioni di cui al comma secondo dell'articolo 5.

Non possono conseguire l'iscrizione nell'albo le levatrici che si trovino nelle condizioni previste dall'ultimo comma dello stesso articolo 5.

Art. 7.

I sanitari che siano impiegati di una pubblica amministrazione e ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, non sia vietato l'esercizio della libera professione, sono essere iscritti nell'albo.

Essi sono soggetti alla disciplina del Sindacato, relativamente all'esercizio della libera professione.

Art. 8.

Il Direttorio del Sindacato provinciale procede, entro il mese di dicembre di ogni anno, alla revisione generale dell'albo e alle occorrenti variazioni, osservate, per le cancellazioni, le norme che seguono.

Il Direttorio, qualora dalla revisione siano emersi casi che possano formare oggetto di sanzioni disciplinari, procede al relativo procedimento.

Art. 9.

Entro il mese di febbraio di ogni anno, ciascun Sindacato provvede, a proprie spese, alla stampa e pubblicazione dell'albo rispettivo e ne cura l'affissione nelle sale d'ingaggio della Prefettura.

Un esemplare dell'albo dev'essere rimesso, entro il detto mese, ai Ministri per l'Interno, per la grazia e giustizia, per l'educazione nazionale e per le corporazioni, e agli Uffici giudiziari della Provincia.

Art. 10.

Nell'albo devono essere indicati, per ogni iscritto, il nome, il cognome, la paternità, il domicilio e la data e natura del titolo, in base al quale ha avuto luogo l'iscrizione.

Questa avviene nell'ordine determinato dalla data del provvedimento di iscrizione e, a parità di tale data, quella dell'esame di Stato o del diploma o del titolo di abilitazione professionale, rispettivamente, secondo i casi previsti dall'articolo 38; sussidiariamente secondo l'età.

Fino alla pubblicazione del nuovo albo, le cancellazioni e le variazioni si annotano nell'albo in vigore, a fianco del nome degli iscritti, ai quali si riferiscono.

L'albo è corredato di un elenco di tutti gli iscritti, in ordine alfabetico, con l'indicazione dell'anzianità, determinata come al comma secondo.

Art. 11.

La domanda per l'iscrizione nell'albo è diretta al Direttorio del Sindacato nella cui circoscrizione il richiedente ha la sua residenza e dev'essere corredata dei documenti comprovanti i requisiti stabiliti dalla legge.

Coloro i quali, per ragione di professione o di ufficio, morano per una parte notevole dell'anno in Province diverse, possono chiedere di essere iscritti nell'albo di qualsiasi di tali Province.

1946-1964

Via Cinque Giornate 10

CONSIGLIO DIRETTIVO

Anno 1946

Prof. Vittorio Cantoni	<i>Presidente</i>
Prof. Vincenzo Valentini	<i>Vice-Presidente</i>
Dott. Miano Mario	<i>Segretario</i>
Dott. G. Battista Stefanini	<i>Tesoriere</i>
Dott. Carlo Calcaterra	<i>Consigliere</i> fino al 13.09.1946
Dott. Cesare Mario Pazzini	<i>Consigliere</i>
Dott. Alberto Alberti	<i>Consigliere</i>
Dott. Giulio Joo	<i>Consigliere</i> dal 13.09.1946

Biennio 1950-1951

Prof. Pietro Binda	<i>Presidente</i>
Dott. Camillo Cornelio	<i>Segretario</i>
Dott. G. Battista Stefanini	<i>Tesoriere</i>
Dott. Carlo Calcaterra	<i>Consigliere</i>
Dott. Riccardo Corbetta	<i>Consigliere</i>
Dott. Mario Miano	<i>Consigliere</i>
Dott. Cesare Mario Pazzini	<i>Consigliere</i>
Prof. Vincenzo Valentini	<i>Consigliere</i>
Dott. Angelo Colombo	<i>Consigliere</i>

Triennio 1952-1954

Dott. Camillo Cornelio	<i>Presidente</i>
Dott. Angelo Ferrario	<i>Segretario</i>
Dott. G. Battista Stefanini	<i>Tesoriere</i>
Prof. Luigi Mario Asti	<i>Consigliere</i>
Dott. Carlo Calcaterra	<i>Consigliere</i>
Dott. Riccardo Corbetta	<i>Consigliere</i>
Dott. Cesare Mario Pazzini	<i>Consigliere</i>
Dott. Amalio Proserpio	<i>Consigliere</i>
Prof. Vincenzo Valentini	<i>Consigliere</i>



*Dal 7 maggio 1946 all'11
settembre 1950 non esistono
verbali di Consiglio*

Adunanza del 7 maggio 1946 ore 15

Presenti:

Dott. Braga Luigi, Presidente dell'Assemblea Elettiva

Dott. Paolo Fasola, Dott. Clemente Tajana, Scrutatori

Dott. Stefanini G. Battista, Prof. Cantoni Vittorio,

Dott. Calcaterra Carlo, Prof. Valentini Vincenzo, Dott. Alberti Alberto, Dott. Miano Mario

Assente: Dott. Pazzini Mario, il quale telefona da Lecco, incaricando il Dott. Tajana di fare le sue veci in adunanza e nell'elezione del Presidente del Consiglio dell'Ordine.

Viene proclamato ufficialmente il risultato delle elezioni (vedi verbale del 7 maggio 1946).

I sette membri eletti sono invitati dal Presidente dell'Assemblea a procedere all'elezione del Presidente del Consiglio dell'Ordine e all'assegnazione degli incarichi.

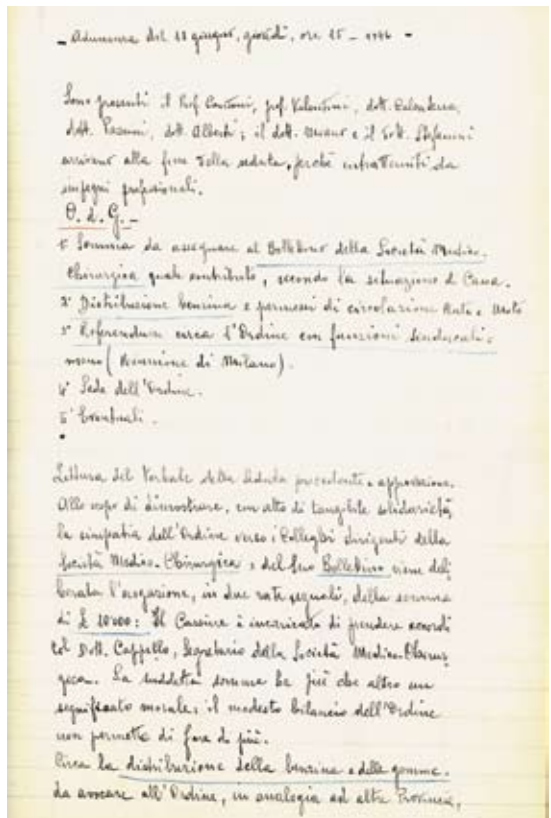
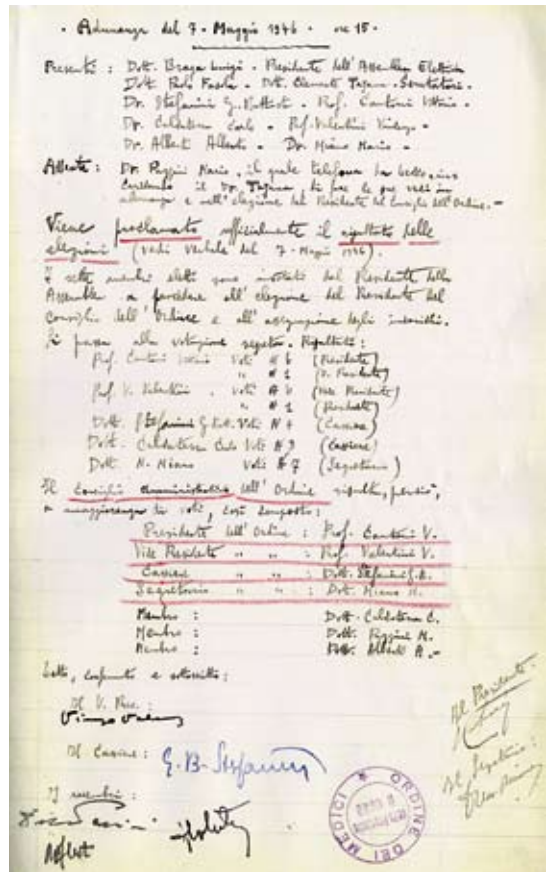
Si passa alla votazione segreta. Risultati:

Prof. Cantoni Vittorio	voti n. 6 (Presidente)
	voti n. 1 (V. Presidente)
Prof. V. Valentini	voti n. 6 (V. Presidente)
	voti n. 1 (Presidente)
Dott. Stefanini G. Batt.	voti n. 4 (Cassiere)
Dott. Calcaterra Carlo	voti n. 3 (Cassiere)
Dott. M. Miano	voti n. 7 (Segretario)

Il Consiglio amministrativo dell'Ordine risulta, perciò, a maggioranza di voti, così composto:	
Presidente dell'Ordine	Prof. Cantoni V.
Vice Presidente	Prof. Valentini V.
Cassiere	Dott. Stefanini G.B.
Segretario	Dott. Miano M.
Membro	Dott. Calcaterra C.
Membro	Dott. Pazzini M.
Membro	Dott. Alberti A.

Letto, confermato e sottoscritto:

- Il Presidente
- Il Segretario
- Il Vice Presidente
- Il Cassiere
- I Membri



Adunanza del 13 giugno, giovedì ore 15, 1946

Sono presenti il Prof. Cantoni, Prof. Valentini, Dott. Calcaterra, Dott. Pazzini, Dott. Alberti; il Dott. Miano e il Dott. Stefanini arrivano alla fine della Seduta perché intrattenuti da impegni professionali.

O.d.G.:

1. Somma da assegnare al Bollettino della Società Medico-Chirurgica quale contributo, secondo la situazione di cassa
2. Distribuzione benzina e permessi di circolazione auto e moto
3. Referendum circa l'Ordine con funzioni sindacali o meno (Riunione di Milano)
4. Sede dell'Ordine
5. Eventuali
6. Lettura del Verbale della Seduta precedente e approvazione.

Allo scopo di dimostrare con atto di tangibile solidarietà la simpatia dell'Ordine verso i Colleghi dirigenti della Società Medico Chirurgica e del suo Bollettino viene deliberata l'erogazione in due rate uguali, della somma di L. 10.000. Il Cassiere è incaricato di prendere accordi col Dott. Cappello, Segretario della Società Medico Chirurgica. La suddetta somma ha più che altro un significato morale: il modesto bilancio dell'Ordine non permette di fare di più.

Circa la distribuzione della benzina e delle gomme da avocare all'Ordine in analogia ad altre Provincie, si decide di fare un sollecito alla Segreteria dell'Ordine dei Medici di Milano per l'invio, già richiesto, delle norme da seguire. I Consiglieri dell'Ordine Medici Condotti fanno presente che i servizi di Condotta Medica dovranno avere la precedenza sulle altre attività. Circa i permessi di circolazione per auto si stabilisce di indirizzare delle proteste all'U.P.I.C. di Como e per conoscenza a S.E. il Prefetto allo scopo di ottenere il permesso definitivo per tutti indistintamente i medici della provincia.

Secondo gli accordi presi a Milano tra i vari Presidenti degli Ordini della Lombardia viene deciso di fare stampare le cartoline per il Referendum circa l'Ordine con funzioni Sindacali o meno, il Segretario è incaricato di procedere allo scrutinio e di far conoscere i risultati. Il questionario è già stato convenuto a Milano.

Il Segretario comunica di aver inviato per espresso all'Ordine di Milano la delega per il Convegno degli Ordini a Roma; si attende il relativo resoconto.

Viene riferito dal dott. Stefanini che la Sede dell'Ordine in un avvenire non lontano potrebbe essere istituita nei locali dell'Amministrazione Provinciale di Via Cadorna, 8, oppure presso l'Ospedale S. Anna, sede questa però distante dal centro della Città. Questo cambiamento potrebbe permettere all'Ordine dei Medici di sganciarsi dall'amministrazione, molto onerosa, dell'Associazione Provinciale Professionisti ed Artisti.

Si stabilisce di portare questa proposta in sede di Assemblea Generale degli Iscritti all'Albo.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente

Il Segretario

si decide di fare un sollecito alla Segreteria dell'Ordine dei Medici di Milano per l'invio, già richiesto, delle norme da seguire. I Consiglieri dell'Ordine Medici Condotti fanno presente che i servizi di Condotta Medica dovranno avere la precedenza sulle altre attività. Circa i permessi di circolazione per auto si stabilisce di indirizzare delle proteste all'U.P.I.C. di Como e per conoscenza a S.E. il Prefetto, allo scopo di ottenere il permesso definitivo per tutti indistintamente i medici della provincia.

Secondo gli accordi presi a Milano tra i vari Presidenti degli Ordini della Lombardia viene deciso di fare stampare le cartoline per il Referendum circa l'Ordine con funzioni sindacali o meno, il Segretario è incaricato di procedere allo scrutinio e di far conoscere i risultati. Il questionario è già stato convenuto a Milano.

Il Segretario comunica di aver inviato per espresso all'Ordine di Milano la delega per il Convegno degli Ordini a Roma; si attende il relativo resoconto.

Viene riferito dal dott. Stefanini, che la sede dell'Ordine in un avvenire non lontano potrebbe essere istituita nei locali dell'Amministrazione Provinciale di via Cadorna, 8, oppure presso l'Ospedale S. Anna, sede

questa per deliberata dal centro della Città. Questo cambiamento potrebbe permettere all'Ordine dei Medici di sganciarsi dall'amministrazione, molto onerosa, dell'Associazione Provinciale Professionisti ed Artisti.

Si stabilisce di portare questa proposta in sede di Assemblea Generale degli Iscritti all'Albo.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente dell'Ordine
Montini

Il Segretario
Stefanini



Triennio 1955-1957

Dott. Camillo Cornelio	<i>Presidente</i>
Dott. Angelo Ferrario	<i>Segretario</i>
Dott. G. Battista Stefanini	<i>Tesoriere</i>
Prof. Luigi Mario Asti	<i>Consigliere</i>
Dott. Riccardo Corbetta	<i>Consigliere</i>
Dott. Giorgio Franceschetti	<i>Consigliere</i>
Dott. Amalio Proserpio	<i>Consigliere</i>
Prof. Leopoldo Rossi	<i>Consigliere</i>
Prof. Vincenzo Valentini	<i>Consigliere</i>

Triennio 1958-1960

Dott. Camillo Cornelio	<i>Presidente</i>
Dott. Giorgio Franceschetti	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Angelo Ferrario	<i>Segretario</i>
Dott. G. Battista Stefanini	<i>Tesoriere</i>
Prof. Luigi Mario Asti	<i>Consigliere</i>
» Prof. Renzo Pecco	<i>Consigliere</i>
Dott. Amalio Proserpio	<i>Consigliere</i>
Prof. Leopoldo Rossi	<i>Consigliere</i>
Prof. Vincenzo Valentini	<i>Consigliere</i>

Triennio 1961-1963

Dott. Giovanni Nazari	<i>Presidente</i>
Dott. Camillo Cornelio	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Giuseppe Cazzola	<i>Segretario</i>
Dott. Gian Giuseppe Brenna	<i>Tesoriere</i>
Dott. Angelo Colombo	<i>Consigliere</i>
Dott. Egidio De Nicolai	<i>Consigliere</i>
Dott. Franco Malvezzi	<i>Consigliere</i>
Dott. Massimo Milano	<i>Consigliere</i>
Dott. Gian Paolo Paliaga	<i>Consigliere</i>

Renzo Pecco

1900 - 1975

Nato a Como nel 1900, dopo gli studi superiori al liceo Volta Renzo Pecco conseguì la laurea in medicina e chirurgia presso l'università di Torino con 110 e lode. Restò da allora costantemente nell'ambito universitario, dapprima come allievo, poi come docente, conseguendo le cattedre di patologia chirurgica e di chirurgia generale. Nel 1938 vinse il concorso nazionale per il primariato della divisione chirurgica dell'ospedale Sant'Anna di Como. Dopo un breve periodo di adattamento e di affannoso lavoro, si affermò nella pratica specifica della chirurgia addominale, riscuotendo apprezzamenti non solo locali, ma anche in campo nazionale. L'opera del professor Pecco si esplicò esclusivamente nell'interesse della conduzione sanitaria del Sant'Anna, di cui per circa quarant'anni tenne il primariato della divisione chirurgica. Si può affermare senza tema di dubbio che Pecco fu all'origine della nascita dei vari reparti delle specialità chirurgiche ancora in funzione agli inizi del Terzo Millennio. Allorché Pecco prese servizio, si può dire che non esistessero altre divisioni chirurgiche se non quella di chirurgia generale, assieme al reparto autonomo di otorinolaringoiatria, diretto, non a



caso, dal dottor Matteo Pecco, padre del professore. Renzo Pecco si occupava di casi di ginecologia, traumatologia, urologia, utilizzando le conoscenze e le esperienze che aveva acquisito nelle sedi universitarie. Aveva raccolto intorno a sé uno stuolo di allievi che, in un secondo tempo, indirizzò alle scuole accademiche di specialità chirurgiche.

Riuscì quindi a completare il gruppo della chirurgia generale – che già funzionava per merito di due appassionati pionieri, l'enciclopedico dottor Rusconi e il dottor Fontana – con specialisti come Amante, Cappello, Dotti e P. Ferrarsi. Altri allievi indirizzò alle varie specialità: Salvatore Galdini all'urologia, Graziella Lupo alla chirurgia plastica, Cesare Matteucci all'anestesia. Tutti questi medici, specializzati per concorsi ed abilitazioni nazionali, divennero in seguito, per merito ed interessamento di Renzo Pecco, primari dei reparti che avevano guidato come dirigenti. Il professor Pecco era noto anche come autore di numerosi studi scientifici sulla sua materia, pubblicati in riviste mediche francesi, inglesi, statunitensi e, naturalmente, italiane. Si era occupato della diagnostica radiologica delle malattie chirurgiche addominali. Nel corso di tali studi, primo al mondo, creò le basi per la diagnostica radiologica del rene. Ma i meriti ed il valore dell'uomo non risiedevano unicamente nelle conoscenze scientifiche e nell'abilità tecnica. Pecco ebbe il grande merito di aver umanizzato la sua tecnica e di averla diffusa ad uno stuolo di allievi, rendendone partecipi tutti coloro, colleghi o pazienti, con i quali venne a contatto. La sua fu una concezione moderna, addirittura avveniristica per l'epoca, del rapporto medico-paziente. Considerava quest'ultimo non più come l'oggetto sul quale applicare la propria tecnica chirurgica, ma come un soggetto da valutare nella sua complessa umanità.

Altra grande intuizione di Pecco fu la istituzione della équipe chirurgica. Si era reso conto che tutto quel lavoro intorno al paziente non poteva essere condotto solamente dalla figura carismatica del chirurgo, ma che era tempo di circondarsi di un gruppo di collaboratori, ognuno dei quali esperto ed indirizzato ad ogni aspetto dell'atto chirurgico, come la programmazione, la farmacologia, l'anestesia, il post operatorio. Lui che era vissuto nella luce della celebrità, maestro di chirurgia e di vita, scomparve nel 1975 in umiltà e riservatezza, restando nella memoria di parecchie migliaia di pazienti che si erano affidati alle sue magiche mani. Alla sua scuola si formò una generazione di chirurghi lariani, che ne avrebbero proseguito l'opera nel Sant'Anna cercando di seguirne anche la indimenticabile lezione umana.

(Giovanni Di Capua, Giovanni Ferrari, *L'Ospedale Sant'Anna di Como nella storia della città*, Como, Comocuore, 2005)



La sede attuale dell'Ordine in via Masia 30.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Triennio 1964-1966

Dott. Giulio Spagnoli	<i>Presidente</i>
» Dott. Gian Mario Beretta	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Franco Malvezzi	<i>Segretario</i>
Dott. Eros Oldrini	<i>Tesoriere</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Consigliere</i>
Prof. Luigi Ferrata	<i>Consigliere</i>
Dott. Raffaele Ripamonti	<i>Consigliere</i>
Dott. Ferdinando Romanelli	<i>Consigliere</i>
Dott. Giovanni Spata	<i>Consigliere</i>

Triennio 1967-1969

Dott. Giovanni Spata	<i>Presidente</i>
Dott. Antonio Radaelli	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Segretario</i>
Dott. Eros Oldrini	<i>Tesoriere</i>
Prof. Santino Amante	<i>Consigliere</i>
Dott. Gian Mario Beretta	<i>Consigliere</i>
Dott. Vasco Cocchi	<i>Consigliere</i>
Dott. Giuliano Laffranchi	<i>Consigliere</i>
Dott. Giancarlo Massola	<i>Consigliere</i>

Triennio 1967-1969

Dott. Giovanni Spata	<i>Presidente fino al 21.04.1969</i>
Dott. Antonio Radaelli	<i>Vice Presidente poi Presidente dal 22.04.1969</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Segretario</i>
Dott. Eros Oldrini	<i>Tesoriere</i>
Prof. Santino Amante	<i>Consigliere</i>
Dott. Gian Mario Beretta	<i>Consigliere</i>
Dott. Vasco Cocchi	<i>Consigliere</i>
Dott. Giuliano Laffranchi	<i>Consigliere poi Vice Presidente dal 22.04.1969</i>
Dott. Giancarlo Massola	<i>Consigliere</i>

Triennio 1970-1972

Dott. Antonio Radaelli	<i>Presidente</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Mario Proserpio	<i>Segretario</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Tesoriere</i>
Prof. Santino Amante	<i>Consigliere</i>
» Dott. Gian Giuseppe Brenna	<i>Consigliere</i>
Dott. Pierangelo Colombo	<i>Consigliere</i>
Dott. Piergiuseppe Conti	<i>Consigliere</i>
Dott. Giancarlo Galfetti	<i>Consigliere</i>

Triennio 1973-1975

Dott. Antonio Radaelli	<i>Presidente</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Segretario</i>
Dott. Eros Oldrini	<i>Tesoriere</i>
Prof. Santino Amante	<i>Consigliere</i>
Dott. Antonio Buzzo	<i>Consigliere</i>
Dott. Piergiuseppe Conti	<i>Consigliere</i>
Dott. Giancarlo Galfetti	<i>Consigliere</i>
Dott. Libero Locatelli	<i>Consigliere</i>

Triennio 1976-1978

Dott. Antonio Radaelli	<i>Presidente</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Segretario</i>
Dott. Gian Giuseppe Brenna	<i>Tesoriere</i>
Dott. Antonio Buzzo	<i>Consigliere</i>
Dott. Piergiuseppe Conti	<i>Consigliere</i>
Dott. Giancarlo Galfetti	<i>Consigliere</i>
Dott. Libero Locatelli	<i>Consigliere</i>
Dott. Carlo Scaravelli	<i>Consigliere</i>

Gianmario Beretta

12.10.1925 – 03.12.1984

Superata l'esperienza della guerra, come tanti suoi coetanei in quel periodo, Gianmario Beretta conseguì il dottorato in Medicina e Chirurgia il 13.03.1951 presso l'Università degli Studi di Milano.

Ha così inizio la sua carriera che da Volontario, quindi da Assistente e dal 1958 come Aiuto lo vede legato all'Ospedale Sant'Anna dove, nell'Istituto di Ricerche Cliniche ed Anatomicopatologiche, diretto dal professor Giovanni Nazzari, partecipa entusiasticamente all'avvio di quel processo di automazione, oggi ormai consolidato in tutti i Laboratori Analisi.

Percependo gli sviluppi reali di quella che nel volgere di pochi anni diventerà la Medicina moderna, negli anni '70 si dedica ad un'iniziativa imprenditoriale – il Laboratorio Analisi "San Nicolò", poi divenuto Centro Diagnostico Specialistico – certamente significativa per la nostra realtà cittadina e provinciale.



L'idea propulsiva: lanciare e sganciare la diagnostica fuori dalle mura ospedaliere offrendo quanto di meglio la specialistica poteva in quel momento offrire. Così, dopo aver conseguito nel 1973 la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva con orientamento in laboratorio, il nostro si è dedicato totalmente a questo progetto senza tuttavia che l'imprenditore prevaricasse il medico sempre ricordato per quell'empatia che riusciva a creare con quanti si rivolgevano a lui per intraprendere quel percorso di cura che una diagnosi, a volte impietosa, imponeva.

Perché il ritratto sia completo qualche pennellata vivace che faccia intravedere l'altra grande passione del nostro protagonista, condivisa da tanti anatomopatologi: la cucina intesa come laboratorio del cibo (ricerca e sperimentazione) e come gusto per la buona tavola e il convivio.

Livia Beretta

Triennio 1979-1981

Dott. Antonio Radaelli	<i>Presidente</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Segretario</i>
Dott. Carlo Scaravelli	<i>Tesoriere</i>
Dott. Antonio Buzzo	<i>Consigliere</i>
Dott. Piergiuseppe Conti	<i>Consigliere</i>
Dott. Romano Porati	<i>Consigliere</i>
Dott. Elio Romanelli	<i>Consigliere</i>
» Prof. Elio Sada	<i>Consigliere</i>

Triennio 1982-1984

Dott. Antonio Radaelli	<i>Presidente</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Segretario</i>
Dott. Carlo Scaravelli	<i>Tesoriere</i>
Dott. Gian Mario Beretta	<i>Consigliere</i>
Dott. Gian Giuseppe Brenna	<i>Consigliere</i>
Dott. Antonio Buzzo	<i>Consigliere</i>
Dott. Piergiuseppe Conti	<i>Consigliere</i>
Dott. Roberto Cattaneo	<i>Consigliere</i>
Dott. Giacomo Dodesini	<i>Consigliere</i>
Dott. Paolo Ferraris	<i>Consigliere</i>
Dott. Mario Miano	<i>Consigliere</i>
Dott. Romano Porati	<i>Consigliere</i>
Dott. Pellegrino Roccucci	<i>Consigliere</i>
Prof. Elio Sada	<i>Consigliere</i>

Triennio 1985-1987

Dott. Antonio Radaelli	<i>Presidente</i>
Dott. Lanfranco Bianchi	<i>Vice Presidente</i>
Dott. Carlo Scaravelli	<i>Segretario</i>
Dott. Gian Giuseppe Brenna	<i>Tesoriere</i>
Dott. Antonio Buzzo	<i>Consigliere</i>
Dott. Ferruccio Ceresa	<i>Consigliere</i>
Dott. Piergiuseppe Conti	<i>Consigliere</i>
Dott. Giacomo Dodesini	<i>Consigliere</i>
Dott. Paolo Ferraris	<i>Consigliere</i>
Dott. Emilio Meschi	<i>Consigliere</i>
Dott. Mario Miano	<i>Consigliere</i>
Dott. Edoardo Nava	<i>Consigliere</i>
Prof. Luciano Peruzzo	<i>Consigliere</i>
Dott. Pellegrino Roccucci	<i>Consigliere</i>
Prof. Elio Sada	<i>Consigliere</i>

Triennio 1988-1990

Dott. Antonio Radaelli *Presidente*
Dott. Lanfranco Bianchi *Vice Presidente*
Dott. Carlo Scaravelli *Segretario*
Dott. Gian Giuseppe Brenna *Tesoriere*
Dott. Lodovico Boncinelli *Consigliere*
Dott. Antonio Buzzo *Consigliere*
Dott. Gian Antonio Cairoli *Consigliere*
Dott. Ferruccio Ceresa *Consigliere*
Dott. Livio Colombo *Consigliere*
Dott. Piergiuseppe Conti *Consigliere*
Dott. Paolo Ferraris *Consigliere*
Dott. Edoardo Nava *Consigliere*
Prof. Luciano Peruzzo *Consigliere*
Dott. Romano Porati *Consigliere*
Dott. Pellegrino Rocucci *Consigliere*
Dott. Renato Rossi *Consigliere*
Prof. Elio Sada *Consigliere*

Triennio 1991-1993

Dott. Lanfranco Bianchi *Presidente*
Dott. Carlo Scaravelli *Vice Presidente*
Prof. Elio Sada *Segretario*
Dott. Gian Giuseppe Brenna *Tesoriere*
Dott. Antonio Buzzo *Consigliere*
Dott. Gian Antonio Cairoli *Consigliere*
Dott. Giancarlo Comeri *Consigliere*
Dott. Piergiuseppe Conti *Consigliere*
Dott. Giorgio De Siena *Consigliere*
Dott. Gianni Di Gregorio *Consigliere*
Dott. Paolo Ferraris *Consigliere*
Prof. Mario Nespoli *Consigliere*
Dott. Ambrogio Pagnoni *Consigliere*
Prof. Luciano Peruzzo *Consigliere*
Prof. Roberto Santini *Consigliere*
Dott. Stefano Savio *Consigliere*
Dott. Paride Zappavigna *Consigliere*

Triennio 1994-1996

Dott. Lanfranco Bianchi *Presidente*
Dott. Paolo Ferraris *Vice Presidente*
Prof. Mario Nespoli *Segretario*
Dott. Gianni Di Gregorio *Tesoriere*
Dott. Roberto Antinozzi *Consigliere*
Dott. Francesco Brenna *Consigliere*
Dott. Eligio Carella *Consigliere*
Dott. Piergiuseppe Conti *Consigliere*
Dott. Massimo Mariani *Consigliere*

Gian Giuseppe Brenna

1920 - 2006

Ci teneva da matti alla sua Laurea in Medicina e Chirurgia. Gian Giuseppe Brenna, il Pupi per gli amici, classe 1920, era arrivato ad essere Medico dopo aver ponderato quasi goliardicamente a quello che sarebbe stato “da grande”. Nato in Tremezzina, a Campo, il primo giorno del Sagittario, 23 novembre, da madre piemontese e padre lagheè, viene quasi immediatamente spedito a Torino dalla madre Francesca dove frequenta il Ginnasio Liceo D’Azeglio – quello dove studiavano anche gli Agnelli, precisava sempre – e, dopo aver pensato a lungo se diventare attore di teatro, architetto o fotografo, spinto dai giusti consigli di un considerato zio, opta per Medi-

Prof. Luciano Peruzzo *Consigliere*
Dott. Ambrogio Pagnoni *Consigliere*
Prof. Luciano Peruzzo *Consigliere*
Dott. Romano Porati *Consigliere*
Dott. Gianfranco Prada *Consigliere*
Prof. Elio Sada *Consigliere*
Dott. Francesco Valentini *Consigliere*
Dr.ssa Giovanna Valsecchi *Consigliere*

cina iscrivendosi all'Università di Torino per poi trasferirsi, in tempo di guerra, a Pavia. La guerra lo sfiora e insieme al suo coscritto Lanfranco Bianchi frequenta la caserma di Opcina, periferia carsica triestina, senza mai sparare un colpo ad un umano.

Conclude gli studi Medici nel 1948, decide immediatamente che l'Odontoiatria sarebbe stata la sua Specialità e la sceglie con entusiasmo spinto dagli insegnamenti di quello che sarà il suo Maestro: il Professor Silvio Palazzi.

Nel 1951 sposa Teresita, Tremezzina purosangue, condividendo con lei tutta la vita familiare dalla quale, nel 1956, scaturirà l'unico figlio che sta scrivendo queste brevi note.

Dedica alla professione di Odontoiatra - tra i primi specialisti della materia a Como - anima, idee e corpo. Istituisce, nelle scuole elementari del Comune di Como, una delle prime campagne di Prevenzione della Malattia Cariosa. Tale iniziativa sarà ripetuta e imitata in tante altre regioni. Ricopre per più di vent'anni il ruolo di presidente dell'Associazione Medici Dentisti Italiani della sezione di Como, è Presidente della stessa Associazione a livello regionale, contribuisce allo sviluppo e alla formazione culturale della nuova Odontoiatria che sta affacciandosi alla professione invitando relatori italiani e stranieri organizzando corsi e congressi di grande successo. Ricopre per molti anni la carica di Consigliere e di Tesoriere dell'Ordine dei Medici. Pratica per molti anni la libera professione lavorando fino alla fine dei suoi giorni.

Questi gli *hobbies*, adesso "il lavoro"! Infaticabile vulcano di idee ed iniziative dedicate allo sviluppo del turismo del "suo" lago. Inventa nell'immediato dopoguerra la Festa dell'Isola Comacina con i suoi giochi pirotecnici e l'incendio del lago, insieme ad amici fidati dà vita all'istituzione della Battaglia Navale, è Presidente "a vita" dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Tremezzo, Presidente "a vita" dell'Accademia Italiana della Cucina Delegazione lariana, scrive, pubblica, concede interviste e contribuisce per tutta la vita a far sì che il Lago di Como possa continuare a mantenere alto il suo nome nel panorama turistico internazionale. Spirito estroverso e irascibile, caratteriale ma "buono come il pane", leale, sincero, la ragione doveva essere solo sua... un Uomo vero ma con il suo carattere... come ama dire sempre la Teresita.

Franco Brenna



Elio Sada

2.5.1920 – 20.3.1999

Il “professor Sada” bruciò le tappe della carriera per aver iniziato le scuole a 5 anni e “saltato” un anno al classico, laurea con lode e poi ben 4 specialità: pneumologia, radiologia, igiene e cardiologia, oltre alla “sudata” Docenza (quindi un vero “prof”).

Assistente a Garbagnate poi subito “direttore” di due Sanatori ad Arco di Trento. Incaricato al S. Anna, inoltre, sbaragliò gli avversari al concorso per Direttore del “suo” CPA di via Cadorna che guidò dal ’60 al ’90 ove fu maestro nel vincere la TBC sul territorio provinciale (screening schermografico, anche con stazioni mobili) e pioniere, contro il cancro bronchiale, nelle broncoscopie, prima a tubo rigido e poi a fibre ottiche, che eseguì per centinaia di volte in regime ambulatoriale.

Autore di moltissime pubblicazioni, scrittore, poeta, impegnato nella politica locale e nel sociale, commendatore...

ma quasi sempre “fuori dal coro”. Grande organizzatore e “testardo” nel perseguire i suoi obiettivi (si fece fotografare mentre imbiancava il “suo” CPA). Ricercatore (lavorò negli scantinati con test spirometrici su animali).

Fu presidente della Società Medico Chirurgica. All’Ordine dedicò passione e servizio dal ’74 al ’96 e ne fu anche segretario.

Tenace e a volte duro nel lavoro, ancora oggi i pazienti che lo hanno conosciuto lo ricordano invece come affabile, disponibile, umanissimo ed estremamente competente.

Emilio Sada



Triennio 1997-1999

Dott. Piergiuseppe Conti *Presidente*
Dott. Paolo Ferraris *Vice Presidente*
Prof. Mario Nespoli *Segretario*
Dott. Gianni Di Gregorio *Tesoriere*
Dott. Roberto Antinozzi *Consigliere*
Dott. Rinaldo Belluschi *Consigliere*
Dott. Lanfranco Bianchi *Consigliere*
Dott. Francesco Brenna *Consigliere*
Dott. Eligio Carella *Consigliere*
Prof. Mario Guidotti *Consigliere*
Dott. Massimo Mariani *Consigliere*
Dott. Romano Porati *Consigliere*
Dott. Gianfranco Prada *Consigliere*
Dott. Stefano Savio *Consigliere*
Dott. Gianluigi Spata *Consigliere*
Dott. Francesco Valentini *Consigliere*
Dr.ssa Giovanna Valsecchi *Consigliere*

Triennio 2000-2002

Dott. Piergiuseppe Conti *Presidente*
Dott. Paolo Ferraris *Vice Presidente*
Prof. Mario Nespoli *Segretario*
Dott. Gianfranco Prada *Tesoriere*
Dott. Roberto Antinozzi *Consigliere*
Dott. Lanfranco Bianchi *Consigliere*
Dott. Attilio Bonali *Consigliere*
Dott. Francesco Brenna *Consigliere*
Dott. Roberto Gini *Consigliere*
Prof. Mario Guidotti *Consigliere*
Dott. Marzio Gusmaroli *Consigliere*
Dott. Massimo Mariani *Consigliere*
Dott. Gabriele Moltrasio *Consigliere*
Dott. Romano Porati *Consigliere*
Dott. Stefano Savio *Consigliere*
Dott. Gianluigi Spata *Consigliere*
Dott. Francesco Valentini *Consigliere*

Triennio 2003-2005

Dott. Piergiuseppe Conti *Presidente*
Dott. Paolo Ferraris *Vice Presidente*
Prof. Mario Nespoli *Segretario*
Dott. Gianfranco Prada *Tesoriere*
Dott. Lanfranco Bianchi *Consigliere*
Dott. Francesco Brenna *Consigliere*
Dott. Ilo Marco Fini *Consigliere*
Dott. Roberto Gini *Consigliere*
Prof. Mario Guidotti *Consigliere*
Dott. Massimo Mariani *Consigliere*
Dott. Gianvincenzo Melfa *Consigliere*
Dott. Gabriele Moltrasio *Consigliere*
Dott. Michele Nicastro *Consigliere*
Dott. Giuseppe Enrico Rivolta *Consigliere*
Dr.ssa Marina Russello *Consigliere*
Dott. Gianluigi Spata *Consigliere*
Dott. Piergiuseppe Vegezzi *Consigliere*

Triennio 2006-2008

Dott. Piergiuseppe Conti *Presidente*
Prof. Mario Guidotti *Vice Presidente*
Dott. Gianluigi Spata *Segretario*
Dott. Gianfranco Prada *Tesoriere*
Dott. Pierluigi Bianchi *Consigliere*
Dott. Paolo Ferraris *Consigliere*
Dott. Ilo Marco Fini *Consigliere*
Dott. Luca Frigerio *Consigliere*
Dott. Massimo Galli *Consigliere*
Prof. Luca Levrini *Consigliere*
Dott. Massimo Mariani *Consigliere*
Dott. Gianvincenzo Melfa *Consigliere*
Dott. Gabriele Moltrasio *Consigliere*
Prof. Mario Nespoli *Consigliere*
Dott. Michele Nicastro *Consigliere*
Dott. Giuseppe Enrico Rivolta *Consigliere*
Dr.ssa Marina Russello *Consigliere*



Il Consiglio del triennio 2009-2011

Dott. Gianluigi Spata *Presidente*
Prof. Mario Guidotti *Vice Presidente*
Dott. Ilo Marco Fini *Segretario*
Dott. Gianfranco Prada *Tesoriere*
Dott. Pierluigi Bianchi *Consigliere*
Dott. Piergiuseppe Conti *Consigliere*
Dott. Luca Frigerio *Consigliere*
Dr.ssa Patrizia Fumagalli *Consigliere*
Dott. Massimo Galli *Consigliere*
Dott. Carlo Ghezzi *Consigliere*
Prof. Luca Levrini *Consigliere*
Dott. Massimo Mariani *Consigliere*
Dott. Gianvincenzo Melfa *Consigliere*
Dott. Gabriele Moltrasio *Consigliere*
Dott. Giuseppe Enrico Rivolta *Consigliere*
Dr.ssa Marina Russello *Consigliere*
Dr.ssa Licia Snider *Consigliere*
Dr.ssa Carla Alessandra Bollati *Revisore dei Conti Effettivo*
Dott. Marco Malinverno *Revisore dei Conti Effettivo*
Dott. Corrado Roda *Revisore dei Conti Effettivo*
Dr.ssa Laura Iorio *Revisore dei Conti Supplente*

Finito di stampare
nel mese di settembre 2010

revisione redazionale
Ellecistudio, Como

grafica e stampa a cura di
JMD, Como